



Mensile pacifista – aut.Tribunale di Alessandria n.384 (21-12-1982) - Direttore responsabile: Pietro Moretti – Redazione: via Venezia 7 – 15121 Alessandria – mail: nonviolence@libero.it - Spediz. in abb. postale ai sensi del comma 27 art.2 – Legge 549/95 – Filiale PT di Alessandria Anno XXXIV – numero 1 (luglio 2020) – stampato in proprio – distribuzione in omaggio

Come la nonviolenza viene espressa da persone con disabilità

Pubblichiamo i risultati di una ricerca condotta dall'associazione Vedrai di Ovada, in collaborazione con l'Associazione per la pace e la nonviolenza di Alessandria

Questo articolo documenta la ricerca realizzata negli ultimi due anni (1) per fornire una prima verifica di come la nonviolenza viene vissuta da un gruppo di persone con disabilità. Abbiamo assunto la prospettiva della nonviolenza attiva: cioè la convinzione che la persona disabile è nonviolenta non solo in modo passivo, nel senso che non è in grado di compiere né di volere atti di violenza a causa della sua condizione psicofisica. Il disabile, anche il gravemente disabile, esprime una propria personalità e la sua condizione lo predispone a vivere affetti ed a compiere scelte di nonviolenza in modo attivo, assai più di quanto comunemente si pensi e di quanto spesso non facciano le persone senza disabilità.

Sono affermazioni molto impegnative: se confermate ribalterebbero molte delle comuni convinzioni che vedono una stretta equivalenza tra disabilità e inferiorità, anche rispetto alla nonviolenza. Quella che segue è una prima raccolta di dati, molto empirica e

assai poco generalizzata, ma frutto di un'attenta osservazione: la speranza è che si sviluppino altre ricerche sull'argomento per valutazioni più ampie e consolidate.

Pietro Moretti
(segue a pagina 2)

Roberto Genta dai progetti educativi, alle Acli, al movimento per la pace e la nonviolenza



Lo scorso 31 maggio ad Asti ci ha lasciato a soli 65 anni Roberto Genta, dopo una malattia durata alcuni mesi. Ci siamo conosciuti all'inizio degli anni Ottanta a Torino, in via Perrone. Sotto il coordinamento di Beppe Reburdo, iniziarono le riunioni dei Comitati per la pace e il disarmo del Piemonte: tutti i mesi, un sabato pomeriggio, ci si incontrava per coordinare le iniziative che

(segue a pagina 5)

p.m.

I soggetti della ricerca

Si tratta di 32 persone con disabilità, 15 femmine e 17 maschi. L'età oscilla tra i 18 ed i 50 anni. Il punto che le accomuna è quello di essere venuti in contatto nel corso degli anni con gli insegnanti e gli operatori dell'associazione Vedrai di Ovada. Hanno partecipato ai laboratori TIC e gravi disabilità che questa associazione di volontariato promuove da 18 anni utilizzando la multimedialità per sviluppare processi di apprendimento e di comunicazione; molti hanno svolto attività sia a livello di piccolo gruppo sia individualizzate; alcuni solo attività individualizzate. Il territorio di riferimento è Ovada, i comuni dell'Ovadese e in genere della provincia di Alessandria, i comuni della Valle Stura in provincia di Genova, nell'entroterra ligure-piemontese.

Le tipologie di disabilità sono molteplici. In questo riepilogo si tiene conto di quella prevalente in ogni persona, essendoci spesso più di una disabilità: paralisi e altre disabilità motorie 7; autismo 5; sindrome di Down 5; psicosi 4; afasia e gravi disturbi del linguaggio 4; disturbi mentali 2; pluriminorazioni (con molte disabilità ove è difficile stabilire la prevalente) 2; epilessia 1; ritardo mentale 1; sindrome di Rett 1.

La metodologia usata

Il gruppo di lavoro (vedi foto) che ha fatto le valutazioni sui singoli disabili è stato composto da 10 persone: 3 insegnanti, 3 disabili, 2 assistenti educative, 2 volontari pensionati. Si è proceduto esaminando ciascuna delle nove schede di osservazione al centro di questa ricerca; ogni scheda è stata applicata alle 32 persone con disabilità, esaminate una ad una: per ciascuna si è espressa una votazione da 1 (massimo negativo) a 5 (massimo positivo), facendo la media dei punti assegnati dai dieci "ricercatori-osservatori". Per una migliore osservazione ci si è avvalsi anche di video che hanno presentato molti dei soggetti di questa ricerca riprendendoli in attività significative. Alcune persone del

gruppo di lavoro si sono astenute nella votazione rispetto a soggetti che risultavano da loro non conosciuti adeguatamente. Nell'insieme comunque le valutazioni sono frutto di conoscenze consolidate.



I contenuti della ricerca

Le nove le schede su cui ci si è espressi riprendono alcuni aspetti rilevanti della nonviolenza vissuta a livello personale. Sono state le seguenti: 1 possedere la nonviolenza passiva; 2 come atteggiarsi verso la guerra; 3 esprimere affettività positiva; 4 essere sinceri; 5 non odiare nessuno; 6 dare senza proporsi un utile; 7 non essere arrivisti; 8 cercare sempre l'altro; 9 ascoltare l'altro.

1-Possedere la nonviolenza passiva

Tutta la nostra ricerca è tesa a dimostrare la presenza di nonviolenza attiva in persone con disabilità anche grave. E' però importante preliminarmente verificare come sia diffusa la nonviolenza passiva per non dare nulla per scontato: "Sono nonviolento perché la mia disabilità grave mi impedisce di utilizzare la violenza, a prescindere dalla mia volontà" Il 53% del nostro campione possiede senza alcun limite nonviolenza passiva; il 28% la possiede pur con qualche cautela. Un 10% ha una posizione intermedia, altalenante; il 9% non possiede nonviolenza passiva, ma esprime atteggiamenti di aggressività, che possono giungere anche ad atti violenti.

2-Come atteggiarsi verso la guerra

Si è posta l'attenzione su un'immagine simbolo della violenza cioè quella della

guerra. Guerra è qui intesa in senso tradizionale come scontro tra nemici, con armi tradizionali, bombe, eserciti, aerei militari. Risulta che ben il 91% non farebbe mai la guerra; solo il 9% è in una posizione di incertezza, nel senso che trovandosi in presenza di un conflitto potrebbe aderirvi.

3-Esprimere affettività positiva

Nella relazione con l'altra persona è molto importante non restare indifferenti, o addirittura provare repulsione; affettività è intesa come condivisione, relazione positiva e costruttiva.

Il 22% esprime affettività con piena convinzione; la maggioranza del 56% manifesta affettività; il 19% alterna momenti di affettività e momenti di indifferenza; il 3% non esprime affettività. Assommando quindi le percentuali dei voti 4 e 5 arriviamo addirittura al 78%.

4-Essere sinceri

Il 37% è pienamente sincero. Pienamente è una sottolineatura come a rimarcare l'evidenza di quello che si afferma; il 41% è sincero; solo il 22% alterna momenti di sincerità a momenti di falsità. Nessuno è completamente bugiardo.

5-Non odiare nessuno

Qui il risultato d'insieme è il 100% che non odia alcuna persona, suddiviso nel 56% con il voto 5 che non odia senza alcuna condizione e nel 44% con il voto 4 che non odia.

Nessun incerto e nessun "odiatore"!

6-Dare senza proporsi un utile

Anche per questo punto si sfiora il 100% tra i voti 5 e 4 rispetto alle persone con gravi disabilità che non si propongono scopi utilitaristici alla loro azione. Il 31% non si propone assolutamente alcun utile; il 66% non si propone alcun utile anche se lascia spazio a qualche incertezza.

Solo il 3% è in una situazione di alternanza tra sì e no.

7-Non essere arrivisti

Questa scheda può addirittura risultare poco proponibile per molte persone con disabilità. L'abbiamo comunque affrontata perché l'arrivismo può essere una delle componenti di un atteggiamento di

violenza nella società. L'88% non è arrivista, senza alcuna incertezza; il 10% non è arrivista; solo il 2% è in situazione di alternanza tra arrivismo e non arrivismo.

8-Cercare sempre l'altro

La ricerca dell'altro è sostanza della nonviolenza attiva: cerco la persona perché ho bisogno di lei, del suo aiuto, della sua presenza. Cerco l'altro sostanzialmente per affidarmi a lui perché esprimo la necessità di essere aiutato: l'altro visto in senso costruttivo, mai per distruggerlo. Anche nel caso utilizzi l'altro per scaricare su di lui la mia aggressività, in realtà ho bisogno della sua accettazione, quindi del suo aiuto.

Le risposte qui sono più articolate: il 28% si affida con slancio all'altro, il 53% si affida all'altro, pur con qualche difficoltà e propri percorsi; il 19% alterna l'affidarsi e il non affidarsi.



9-Ascoltare l'altro

Il passo più avanzato nel rapporto con l'altro è ascoltarlo. Nulla che possa alludere a meccanica obbedienza, sottomissione, manipolazione delle coscienze: ascoltare è affidarsi all'altra persona per condividere un percorso comune, sentire che non si è soli nell'affrontare le difficoltà. Solo il 9% ascolta pienamente l'altro; il 53% ascolta l'altro pur con qualche difficoltà. Il 38% alterna ascolto o non ascolto dell'altro. Nessuno però non ascolta in assoluto.

Riepilogo

Il gruppo di ricerca ha complessivamente espresso 256 voti (attraverso 8 schede

comprendenti ciascuna 32 persone con disabilità). Una nona scheda (quella sulla guerra) ha avuto una modalità di risposta diversa (Sì, No, Non so). Al voto 5: 104 indicazioni; al voto 4: 112 indicazioni; al voto 3: 36 indicazioni; al voto 2: 2 indicazioni; al voto 1: 2 indicazioni. Abbiamo quindi una percentuale complessiva (voto 5 e voto 4) dell'84% nella direzione della nonviolenza. Del restante 16%: il 14% è in una posizione intermedia, altalenante tra il sì e il no; solo il 2 % tende negativamente alla violenza.

Osservazioni conclusive

Il campione osservato, piccolo ma significativo e attendibile, conferma la giustezza del percorso intrapreso per evidenziare la presenza di nonviolenza attiva nelle persone con disabilità. Sarebbero molto importanti altre ricerche su persone disabili, organizzate per età, tipologie di disabilità, territorio, ambienti di vita. A questo proposito associazioni, università, enti locali potrebbero intraprendere iniziative preziose. Oltre a riproporre i contenuti di questa ricerca, si potrebbero anche analizzare con maggiore articolazione alcuni aspetti della nonviolenza attiva.

Pietro Moretti

Per fare rete:

vedrai@vedrai.it

nonviolence@libero.it

(1) 2018-2019. La ricerca vuole sottoporre a verifica alcune delle affermazioni espresse nell'articolo "Nonviolenza e disabilità: orizzonti comuni" apparso su Azione nonviolenta online nel maggio 2018.



io accolgo: raccolta di firme nazionale

Si è conclusa a marzo, in piena pandemia, la raccolta firme, sia cartacea che online, per l'iniziativa IO ACCOLGO, iniziata a ottobre '19 e promossa da 42 organizzazioni e alla quale hanno aderito ben 564 fra enti e associazioni. La petizione rivolta al Governo e al Parlamento chiede l'abrogazione dei decreti sicurezza e sicurezza bis e l'annullamento degli accordi Italia-Libia. In particolare ritiene urgente la reintroduzione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, l'abrogazione della norma che nega l'iscrizione all'anagrafe dei richiedenti asilo e la reintroduzione di un sistema che preveda l'inclusione e non costringa migliaia di titolari di protezione umanitaria a lasciare i centri di accoglienza e a diventare "invisibili". Ad Alessandria i promotori erano le ACLI, la nostra associazione ha raccolto le firme a novembre ad Acqui durante l'assemblea nazionale dell'ANPI e ad Alessandria presso la bottega del Commercio Equo e Solidale. A febbraio ci sarebbe stata un'assemblea nazionale presso la CGIL e la Comunità di Sant'Egidio a Roma, evento annullato, per motivi di sicurezza sanitaria; i promotori stanno valutando il momento migliore per consegnare le firme ai Presidenti del Consiglio e delle Camere. Restando in ambito legislativo, vi è stato martedì 14 luglio presso il chiostro di Santa Maria di Castello ad Alessandria un interessante incontro alla presenza di quattro avvocati, sulla sanatoria migranti, presente nell'art. 103 del Decreto Legge 320.

I commenti non sono stati positivi: essa riguarda solo i lavoratori in campo agricolo, domestico, di cura (escludendo quindi altri settori, ad esempio la ristorazione e l'edilizia), la scadenza è il 15 agosto, la trafila per la richiesta non è semplice, inoltre al datore viene chiesto il versamento di cinquecento euro, non deducibili. Se l'intenzione era quella di

mettere fine al caporalato, siamo ancora lontani da questo obiettivo, visto che ben l'88% delle domande arrivate finora riguarda il lavoro domestico e non quello agricolo.

Al momento, invece, il Patronato ACLI di Alessandria ha avuto più richieste di persone straniere che hanno già il permesso di soggiorno, ma è scaduto e chiedono di accedere alla procedura della sanatoria.

Nicoletta Vogogna

(Dalla Prima pagina)

Roberto

a Torino e nelle principali città piemontesi si sviluppavano soprattutto contro la presenza degli euromissili; ma anche le lotte per la pace in Palestina; l'obiezione di coscienza; contro le centrali nucleari e per la difesa dell'ambiente. Questo coordinamento sfociò poi nella nascita dell'Associazione per la pace: con la Renault 4 di Roberto andammo nel 1987 alla Cittadella di Assisi per il seminario nazionale del Comitato promotore che portò poi al congresso costitutivo di Bari nel 1989. Durante i viaggi per Torino, che si protrassero fino al 1993/1994 ci divertivamo molto ironizzando sui luoghi comuni della politica partitica, sull'arrivismo di troppe persone, sul partitismo e la logica degli schieramenti che stava sotto alle posizioni ufficiali di molti leader anche del movimento pacifista. Quanta sagacia e intelligenza in quelle battute volutamente dissacranti, salvo poi ritrovarci tutti uniti nel lavoro quotidiano. L'immane tua tappa sulla via del ritorno alla Libreria Dehoniana in via San Quintino; le mie battute scontate da laico.

Sei stato tra i promotori di tante marce per la pace Perugia-Assisi, organizzate collaborando tra Asti ed Alessandria fino all'ultima nel 2018.

Vorrei ricordare una comune "causa persa" unendo le energie tra Asti ed Alessandria: la rifondazione della Editrice

la settimana a fine anni Ottanta con lo scopo di stampare *la luna* trasformata in mensile pacifista. Si pubblicarono alcuni numeri abbastanza belli e innovativi in tipografia; fornimmo sostegno ad alcune iniziative dell'Associazione per la pace nazionale. Poi le cose non riuscirono a proseguire oltre. Nel 2015 proponemmo insieme la presentazione del libro di Giovanni Moro *Contro il non profit*, sia ad Asti che ad Alessandria: la convinzione era che troppi anche nel mondo del volontariato e della solidarietà "truccano" le carte e sono sicuramente "profit". Con Piera partecipaste all'inaugurazione dell'Archivio del movimento per la pace e la nonviolenza ad Alessandria: lì ci sono molti documenti che parlano della tua quotidiana e qualificata attività pacifista. Speriamo che qualcuno voglia studiarli per informare i più giovani sulle lotte pacifiste e nonviolente che hai condotto. Usiamo per salutarti le parole che direbbe Piera: *Ciao Robi*.

5 X 1000

per partecipare all'autofinanziamento dell'Associazione per la pace e la nonviolenza **SCRIVI** nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale **96037210067** e poni la tua firma

PER ADESIONE

Versare euro 20 su conto corrente postale **55556724**

Associazione per la pace e la nonviolenza odv

Via Venezia, 7

15121 Alessandria

email: nonviolence@libero.it

web: www.nonviolence.it

Acqui Terme. Riceviamo e pubblichiamo:

“La giunta comunale presieduta dal sindaco Lucchini ha deciso di rinominare l'area che fino a poco tempo fa ospitava il golf club in “Parco Eroi della Sanità”, cancellando in un solo colpo la toponomastica che ricordava nella nostra città le Nazioni Unite. La scelta, seppur lodevole del nostro Sindaco è stata dettata, a suo dire, dalla necessità “di ricordare gli operatori sanitari che durante l'emergenza sanitaria dovuta al virus COVID-19 hanno dato prova di dedizione e abnegazione tali da essersi guadagnati a ragion veduta l'appellativo di eroi”. Come dirLe sig. Sindaco che non ci piace la retorica dell'eroe, pensiamo che gli operatori della sanità acquese sappiano compiere il loro dovere e che vorrebbero essere rispettati e adeguatamente remunerati per quello che fanno. La retorica dell'eroe, espressa dalla delibera della Giunta, richiama il concetto che gli operatori sanitari debbano compiere il loro lavoro con il rischio dello sprezzo del pericolo, rinunciando alla sicurezza delle dotazioni; non sono martiri ma professionisti con il diritto di lavorare nelle migliori condizioni possibili.

Lasciamo che siano i pazienti a portare nel loro cuore e nella loro memoria l'esperienza di un medico, di un infermiere che gli ha sorriso e tenuto la mano in un momento



Riceviamo e pubblichiamo

Non si cancelli il nome Piazza Nazioni Unite

tragico. L'emergenza sanitaria ci ha dimostrato, con forza, l'importanza di avere una rete sanitaria pubblica ed efficiente e la necessità, per l'ospedale di Acqui, di ritornare ad essere punto di riferimento nel territorio delle valli Bormida.

Perché cancellare il nome Nazioni Unite? L'area era destinata in passato a piazza d'armi per l'addestramento dei militari. In seguito un progetto di riqualificazione, voluto dalla giunta comunale di allora, realizzò un grande spazio verde pubblico che prese il nome di Parco Nazioni Unite. Successivamente divenne un campo da golf.

Ricordiamo che l'ONU, fondata all'indomani della fine del-

la Seconda Guerra Mondiale, ha lo scopo tra gli altri, di “evitare il proliferare di nuovi scontri militari, di riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, di difendere la dignità della persona e l'instaurazione di sistemi sociali giusti”.

Pensiamo che gli operatori sanitari del nostro ospedale, in questo frangente, abbiano ben rappresentato il messaggio di dignità che l'ONU porta avanti.

Chiediamo a Lei e alla Giunta di non cancellare il nome Nazioni Unite, un organismo che ha bisogno certamente di rinnovamento, ma che rappresenta l'ultima speranza per milioni di persone nel mondo”.

**Associazione per la pace
e la nonviolenza**